



la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno



Buone Feste!



INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M. don Fabio Viscardi - parroco

Pizza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti

Pizza don Angelo Masetti
cell. 349 845677 - casa 0362 1441257
claudiocio64@gmail.com

don Angelo Papia

Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloeapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

Pizza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA

Via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

Pizza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle
Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione

Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue,
Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca,
Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni,
Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:

TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)



PIENA DI VITA

Anna, la madre di Maria

Eravamo già avanti negli anni quando l'angelo disse a Gioacchino che avremmo avuto una figlia. L'anno successivo è nata una bambina bellissima: aveva la mia carnagione e gli occhi magnifici di suo padre.

Il parto è stato difficile; un dolore prolungato e sordo a cui ora non voglio più pensare. Mi sembrava di non avere più nemmeno la forza di respirare. Era passato il tempo per avere figli e stavo mettendo al mondo una bambina.

Gioacchino era accanto a me; mi stringeva con quella sua mano forte che volevo mordere per non gridare dal dolore.

È nata nel dolore e nell'amore

L'ho sentita piangere. Un gemito dolce e leggero. Il suono più bello del mondo. Era un dono del cielo.

Gioacchino la guardava, serena tra le mie braccia. E guardava me, incredulo, emozionato e a stento riusciva a trattenere un urlo di gioia.

Poi si è seduto accanto a noi e ha intonato un inno di lode al Signore.

Io sono Anna e sono immensamente felice

Ci siamo detti: sarà la nostra gioia, motivo di speranza per la nostra vecchiaia. È cresciuta protetta e amata, custodita e adorata.

Guardate, guardatela tutti, guardate con occhi pieni di ammirazione... guardate: questa è nostra figlia Maria.

Accoccolata tra le mie braccia l'ho sentita balbettare per la prima volta: mamma, papà...

Che gioia poter dire a tutti: siamo una mamma e un papà

I giorni si susseguono tutti uguali eppure gli anni scorrono in fretta; veloci, troppo veloci. Festosa e sorridente Maria cresce in età, sapienza e grazia. Nessuna è come lei, e tuttavia cresce...

PIENA DI VITA	03
5. CRESIMA 2023	05
L'ARCA DI NOÈ 3. IL CAMMELLO	07
LA SCATOLA FELICE	08
UNA CARTOLINA DA...	10
GREEN DAY	11
DON LUIGI E IL GAGLIARDETTO	12
FRATEL ETTORE BOSCHINI	14
SEI RUOTE DI SPERANZA	15
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2023	16
INTERVISTA A GISÈLE	18
LEZIONI AMERICANE	20
BUON NATALE DALLE PALESTRE E DAI CAMPI DI CALCIO!	22
OGNI GIORNO SIA BENEDETTO	24
MOZART	26
VIVERE DA RISORTI	27
ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO	30

SCRIVETE CI

Il prossimo numero uscirà il 27 Gennaio 2024

Inviare le vostre foto e i vostri articoli entro il 18/01/2024:
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

La sua presenza riempie ogni angolo della nostra casa e noi cerchiamo di godere ogni istante della sua infanzia, ogni singolo momento della sua giovinezza. Perché intanto lei cresce...

Vorremmo fermare il tempo e riempire di mille ricordi il pozzo profondo del nostro cuore.

Insieme ogni anno andiamo pellegrini al tempio, recitando pieni di attesa e di gioia i salmi che parlano di un messia che deve venire.

*La nostra casa è piena di lei,
la nostra vita è piena di lei*



E viene la stagione in cui, nella primavera della vita, l'amore la chiama verso orizzonti nuovi e misteriosi. Al tempio il sacerdote l'ha incoraggiata: ogni donna d'Israele deve accrescere il popolo eletto; forse toccherà a lei dare alla luce il messia.

Intanto un giovane del villaggio, Giuseppe, è venuto da noi a chiederla in sposa.

Da dietro la tenda lei ascoltava, felice e titubante; nei suoi occhi la luce bella dell'amore. Un sorriso dolcissimo si è disegnato sul suo viso.

Nostra figlia sarà sposa e madre

Ero appena tornata dalla fontana ad attingere acqua. La casa in ordine era custodita dal silenzio. Maria nell'altra stanza tesseva e leggeva. O forse pregava.

Ho sentito come un fruscio leggero dietro di me; come un battito d'ali. Ho intuito un'ombra disegnarsi lungo il muro del nostro orto illuminato dal sole. Un brivido mi è risalito lungo la schiena. Ho avuto paura e sono rimasta seduta. Il cuore mi batteva forte.

Poi mi sono voltata e i miei occhi hanno incrociato quelli dolci del mio sposo. Ci siamo abbracciati e abbiamo pianto.

Un angelo ha visitato la nostra casa

Parliamo sottovoce. Ed è Gioacchino a dire le parole che entrambi abbiamo nel cuore: "Lei non è per noi. È per il Signore. Sarà unica nell'umanità e in ogni tempo tutte le bocche canteranno le sue lodi".

Lo guardo sorpresa ed egli aggiunge, sempre sottovoce, quasi scusandosi: "Me l'ha detto un angelo. Non capisco, ma mi ha detto così: nostra figlia sarà madre di Dio per la salvezza di tutti".

Non comprendiamo. Le nostre menti stentano a capire di cosa siamo stati strumento, cosa sarà di nostra figlia e cosa il Signore vuole da lei. Eppure accettiamo le parole dell'angelo e ci fidiamo di Dio.

Con gli occhi del dolore e dell'amore contempliamo nostra figlia. E la speranza si fa strada nei nostri cuori:

è la piena di vita, è la piena di grazia

S. CRESIMA 2023

DOMENICA 29 OTTOBRE

SPUNTI DALL'OMELIA

Binzago, Mons. Francesco Scotti

Abbiamo sentito le catechiste chiamare per nome questi ragazzi che oggi ricevono la cresima. Soprattutto abbiamo sentito questi ragazzi rispondere: "eccomi". È come dire: "ci sono, sono qui".

Nel Vangelo di Matteo abbiamo ascoltato la parola di Gesù: "il Regno dei cieli è simile ad una rete gettata nel mare che raccoglie ogni genere di pesci". Subito dopo abbiamo ascoltato questi ragazzi che ci hanno detto: "desidero essere in questa rete, voglio essere un pesce buono". Come si può realizzare questo desiderio? Raccontiamo esempi molto semplici.

Il primo riguarda uno dei chierichetti: ieri ha ricevuto la cresima ed oggi è venuto a servire la s. messa. Non era obbligato e non era il suo turno, ma ha detto: voglio esser qui. Il secondo riguarda un cresimando che ha iniziato tardi il percorso del catechismo. Ad un certo punto proprio guardando voi che siete i suoi amici, ha detto: anch'io desidero partecipare al catechismo, ricevere la prima comunione e diventare discepolo di Gesù; anch'io voglio essere quel pesce buono di cui ci ha parlato il Vangelo. Voi siete stati il suo modello. C'è poi tra voi una ragazzina che il giorno del Battesimo ha ricevuto anche la prima comunione e la cresima, perché così avviene nel rito ortodosso dove ai bambini subito si dona la vita di Gesù e il suo spirito. Oggi, dunque, non riceve l'unzione con il crisma, eppure oggi è qui anche lei e dice il suo desiderio di camminare con noi e per questo chiede la benedizione del vescovo.

"Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare". Voi siete questa rete ricca di ragazzi che

desiderano camminare dietro a Gesù. Noi adulti li guardiamo e ci è chiesto di decidere se limitarci a osservare un grande spettacolo o lasciarci coinvolgere in questo grande cammino. Siamo pronti? Lo Spirito santo non è qui per dare spettacolo. È vita e principio di vita in noi. Ci chiede se siamo pronti a riprendere con gioia il cammino della vita cristiana. Il sorriso di questi ragazzi ci allarga il cuore e ci dispone a seguire Gesù insieme a loro.



SPUNTI DALL'OMELIA

Sant'Eurosia, Mons. Francesco Scotti

Siamo qui in tanti questa sera, stretti dentro questa chiesa. Sembrano dettate proprio per noi le parole del libro di Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura: "venite, radunatevi...".

Poi il profeta prosegue con una parola su cui vorrei fermare la nostra attenzione. È un verbo decisivo per questi ragazzi, ma anche per noi adulti: è il verbo decisivo per la vita. A gente che stava lavorando a ricostruire le proprie case e le proprie ricchezze, Isaia dice: "consigliatevi". Il profeta li richiama a non andare avanti da soli, a non progettare in solitudine il futuro da solo: "consigliatevi!". E uno dei doni dello Spirito è proprio il consiglio.

Mi viene alla mente un libro che racconta la storia vera di un ragazzo di Quarto Oggiaro. All'età di otto anni, era così bravo a giocare a pallone che lo cercavano le grandi squadre. Purtroppo due anni dopo s'è sentito dire: "mi spiace non ci servi". Intanto i genitori divorziano; il papà gli dice: "mi hai deluso" e lui si era sentito deluso dal suo papà. Allora dice: "devo far vedere quanto valgo" e già alle medie diventa il prepotente della

classe. Iniziano i piccoli furtarelli e si arriva alle rapine. All'età di 17 anni si ritrova a San Vittore e pensa: "in carcere tutti mi rispetteranno e capiranno quanto valgo". Si accorge che non è vero. Rimane deluso e sperimenta che il carcere è il luogo dell'amarezza.

Ricordate la parabola del figliolo prodigo? "Rientro in se stesso". Provato e deluso, difficile e violento, lo affidano al cappellano dicendo: "don, c'è un caso difficile; possiamo affidartelo?". Il prete se ne fa carico e usa con lui il verbo "consigliatevi". Si fida di lui; gli parla e pian piano gli affida altri ragazzi. La cosa lo sconvolge: "ma come, io che sono un ragazzo difficile, devo giocarmi con altri problematici come me?". Poco alla volta la sua vita cambia e a un certo punto ottiene anche il permesso di uscire dal carcere ad orari stabiliti. Una sera vorrebbe rimanere fuori con gli amici per una pizza. Chiama don Claudio chiedendo il consenso per trasgredire questa sola volta, ma il prete lo consiglia e gli dice: "se torni tardi sai quali sono le conseguenze. Scegli".

Il consigliare porta a scegliere. Non impone le decisioni da prendere, ma incoraggia la libertà. Il ragazzo capisce che è bene per lui rispettare le regole. Ora ha scontato la sua pena e ha deciso di raccontare la sua storia in un libro intitolato: "Ero un bullo". Suggesto ai genitori, a padrini e madrine, di leggerlo. Perché i vostri ragazzi ricevono il dono dello Spirito che consiglia, ma il consiglio è fatto da facce reali: il papà, la mamma, il padrino, la madrina, il prete. Senza don Claudio, questo ragazzo di Quarto Oggiaro non avrebbe imparato il significato del verbo consigliare.

E voi padrini e madrine desiderate il dono del consigliare? Volete imparare a consigliare? Non è facile, perché noi adulti (preti compresi) abbiamo la tentazione di dire cosa fare e/o non fare senza la pazienza di aspettare che il giovane interiorizzi il senso del bene e del male. Occorre dunque imparare a consigliare. Più precisamente oggi il profeta ci dice "consigliatevi", non "io ti consiglio". È l'intera comunità qui riunita a dire, mentre chiede il dono dello Spirito per questi ragazzi: "noi vogliamo essere una comunità che impara a consigliarsi e a consigliare". Questo è il lavoro dello Spirito di Dio: quando noi impariamo a consigliare lavoriamo "da Dio", diversamente lavoriamo da Diavolo. Siamo pronti a ricevere questo spirito di consiglio?



L'ARCA DI NOÈ

3. IL CAMMELLO

di don Fabio

In ogni presepe che si rispetti ad un certo punto arrivano i re magi a seguito della stella cometa; meglio ancora se a dorso di cammello. In verità i Vangeli non ne parlano, ma da sempre troviamo questo maestoso quadrupede in dipinti e scene natalizie. Forse per il fascino esotico rappresentato da animali che non abitano le nostre contrade.

Occorre infatti andare nei paesi del Medio Oriente per incontrarli dal vivo. Nei luoghi santi della Palestina diversi pellegrini non resistono alla tentazione di percorrere un tratto di strada più o meno comodamente seduti tra le sue gobbe; salvo poi correre a lavarsi nel vano tentativo di togliersi l'odore dai pori della pelle.

TRA RICCHEZZA E SALVEZZA

Un simbolo di benessere nel mondo arabo dei secoli passati dove la ricchezza della tribù si misurava dal numero di cammelli posseduti; una preziosa merce di scambio per ottenere in sposa la figlia del sultano. Ne troviamo traccia anche nella Bibbia dove si descrive in termini d'ammirazione l'arrivo della carovana che accompagnava la regina etiope in visita a Gerusalemme per ascoltare la sapienza del re Salomone:

La regina di Saba arrivò a Gerusalemme con cammelli carichi di aromi, di oro e di pietre preziose (2Cr 9,1).

Tutti poi ricordiamo nelle pagine dei vangeli una citazione divenuta proverbiale che in qualche modo lega il cammello al tema della ricchezza. La ascoltiamo direttamente dalle labbra di Gesù secondo cui «è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, piuttosto che un ricco entri nel regno di

Dio» (Mt 19,24). Gli esegeti si sono affannati a spiegare che il nome si riferisce ad un tipo di corda, ma a noi l'immagine piace così com'è.

Rende benissimo il concetto di un Regno che non spetta a noi conquistare, quanto piuttosto accogliere come dono gratuito. Del resto la narrazione prosegue con i discepoli costernati che chiedono: «Chi, dunque, potrà salvarsi?». Gesù risponde: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Proprio in riferimento a questa pagina di Vangelo nel giugno del 1967 si chiudeva la vita di don Lorenzo Milani di cui a maggio abbiamo celebrato il centenario della nascita. Di famiglia ricca, per obbedienza alla chiesa aveva scelto di condividere la vita austera e povera dei suoi parrocchiani nelle aspre terre di Barbiana. Inchiodato a letto dalla malattia, due giorni prima di morire gli amici lo udirono pronunciare queste parole: "Un grande miracolo sta avvenendo in questa stanza: un cammello passa per la cruna di un ago".

LE TRUPPE CAMMELLATE

Animale tipico delle zone desertiche, fin dai tempi antichi il cammello è stato apprezzato dai caravanieri per la sua resistenza a percorrere lunghi tratti di strada assolata senza dissetarsi e senza mangiare (salvo poi arrivare all'oasi e "bere come un cammello"); e senza protestare! Non un cavallo di razza da esporre in fiera, non un gran corridore come il dromedario; tuttavia un animale che - passo dopo passo, in fila con gli altri - avanza con calma e sicurezza verso la meta indicata. Chissà, forse orgoglioso di poter compiere in silenzio il proprio dovere.

Da sempre, dunque, un simbolo di pazienza e obbedienza. Da qui il termine di "truppe cammellate" ad indicare i sostenitori fedeli che seguono il capo senza la pretesa di mettersi in mostra; senza farsi troppe domande ed evitando inutili contestazioni. Forse non il massimo dal punto di vista della sequela evangelica, ma pur sempre meglio dei cani sciolti mossi solo dal desiderio di andare per la propria strada e di mettersi in mostra; dei bastian contrari che (anche nella chiesa) han sempre da ridire!

Nella comunità cristiana abbiamo bisogno di tutti: anche i liberi pensatori e i contestatori di professione

contribuiscono ad arricchire il volto della chiesa. Tuttavia dobbiamo infinita riconoscenza allo zelo silenzioso e nascosto di chi compie il proprio dovere senza perdere tempo a discutere e protestare. E senza reclamare onori e ricompense.

LA MORALE

La conclusione l'affidiamo a un proverbio arabo che recita: "un cammello non vede la propria gobba", a indicare quanto sia difficile porre gli occhi sui propri difetti. Inutile aggiungere quanto invece ci risulti (troppo) facile osservare quelli dei nostri fratelli.

LA SCATOLA FELICE

di Laura Sergi

Vi ricordate quanto abbiamo pubblicato su "La rete" di ottobre? Cercavamo il proprietario di una misteriosa scatola bianca che avevamo trovato sul ramo di un albero nel giardino della nostra scuola, precisamente nella sede della Sacra Famiglia. La ricerca è proseguita per tutto il mese di novembre. Abbiamo ricevuto chiamate e visite da molte persone: la signora Anna, la signora Anastasia, il signor Luca e la pittrice Ilaria, ma nessuno di loro era il proprietario! Come fare? E soprattutto... siamo sicuri che la scatola non sia abitata? I giorni passavano, nessuno è più venuto a cercarla e abbiamo deciso di prendercene cura.

Abbiamo ballato e suonato per lei, abbiamo preparato ricette deliziose, le abbiamo parlato, l'abbiamo abbracciata e coccolata, le abbiamo portato fiori e disegni ma... niente! È rimasta chiusa!

Solo qualche piccolo rumore e qualche suo tremore ci ha dato la forza per non abbandonare l'idea di svelare questo mistero!

Ed ecco che, una mattina in salone durante la festa dell'accoglienza, uniti tutti in un grande cerchio abbiamo cantato tenendoci per mano e la scatola si è aperta! La chiave per aprirla era l'unione delle nostre sezioni e lo stare insieme!



Che stupore quando ci siamo accorti che all'interno c'era un piccolo animaletto: una tartaruga di terra! Abbiamo deciso di tenerla e di chiamarla "Vittoria"!! Le abbiamo costruito una casa sicura e confortevole, l'abbiamo nutrita e le abbiamo voluto bene!

Un giorno però una signora di nome Rita ha suonato al campanello della nostra scuola dell'Infanzia sant'Anna. Cercava disperatamente il suo animale da compagnia!

Che gioia quando ha ritrovato la sua tartaruga in un posto sicuro ed accogliente... e che felicità nel sapere di essercene presi cura nel modo giusto! Ciao Vittoria: torna a trovarci!

Il Retino



di Loretta

Ciao bambini! Nell'arca di Noè di don Fabio questo mese abbiamo trovato un CAMMELLO e scommetto che subito tutti voi avete pensato a...?? i Re Magi!

Ma io vi chiedo: i Re Magi sono arrivati da Gesù cavalcando cammelli o cavalli? Un bel mistero. In effetti, nelle case e nelle chiese, può capitare di vedere presepi con gli uni o con gli altri. Scopriamo perché!

Quando si prepara il presepe, la scelta per uno o per l'altro animale non è solo una questione di gusto ma dipende soprattutto dalla tradizione che si vuole seguire.

Per prima cosa, un chiarimento per i più distratti: di solito quelli che si vedono sul presepe sono quasi sempre dromedari! (e sappiamo che la differenza sta nel numero delle gobbe: per i cammelli sono due mentre i dromedari ne hanno una sola). Comunque, dicevamo... siccome i re Magi vengono "dall'Oriente", cioè da un mondo lontano, se pensiamo al presepe ambientato nel territorio palestinese li dobbiamo immaginare con tuniche, turbanti e mantelli e sul dorso dei dromedari, in un paesaggio desertico.

Se invece pensiamo alla tradizione del presepe napoletano, in un ambiente più "di montagna" troviamo i re Magi sui cavalli... anche se nel loro corteo ci sono anche dromedari e cammelli (perché ricordano i cortei di qualche secolo fa, degli ambasciatori africani o turchi, che all'epoca visitavano il Regno di Napoli portando personaggi e animali esotici). Addirittura, qualche artigiano ha rappresentato i re Magi su tre diverse cavalcature per indicare la provenienza da tre diverse regioni del mondo: uno a

cavallo, uno sul dromedario e uno sul dorso di un elefante!

Una particolarità: di solito i tre cavalli sono di colori diversi: uno dal pelo nero, uno bianco e uno rossiccio.

Nessuna scelta è fatta a caso, perché secondo alcuni "esperti" i tre colori rappresentano le fasi principali del giorno: il nero la notte, il bianco il mezzogiorno e il rosso il tramonto. Lo stesso dettaglio si trova spesso anche nel diverso colore della pelle dei Magi, che ricorda la provenienza da Paesi e popoli diversi - Africa, Europa, Asia.

Ora che sapete tutte queste curiosità, la domanda sorge spontanea: nel VOSTRO presepe, quali animali cavalcano i Re Magi? Vogliamo assolutamente saperlo: quando vi mettete all'opera, mandateci una foto dei vostri Magi, perché vogliamo vedere quale tradizione seguite.

Magari scopriremo anche qualche Re su tappeto volante, bicicletta o...??

Si accettano foto o disegni di fantasia: mandateci pure a larete.redazione@gmail.com oppure via whatsapp al numero **348 9794316**.



UNA CARTOLINA DA...

don Claudio

Gli ammalati e gli anziani che suor Felicità visita abitualmente sono riconoscenti a don Claudio per la cartolina inviata loro dalla Francia, che custodiscono ben in vista nelle loro case.

Siamo felici di aver raccolto alcuni ringraziamenti che alcuni destinatari delle cartoline hanno voluto esprimere anche pubblicamente!

Togliendo la pubblicità dalla cassetta della posta ho avuto una gradita sorpresa: una cartolina dalla Francia. Era da tantissimo tempo che non ne ricevevo e quanti ricordi mi sono affiorati!! Il regalo più grande che potevo ricevere da don Claudio.

Bruna

Tutte le ammalate che visito hanno gradito la cartolina e, in particolare, Carla Molteni è stata contenta e ringrazia.

Maria Grazia M.

Una delle mie figlie era con la famiglia in gita in Francia. Leggo la cartolina e non riconosco la firma di nessuno di loro. Al ritorno mostro la cartolina e subito mia figlia dice: "mamma la cartolina è di don Claudio". Lo stupore ha riempito tutta la casa.

Laura

Caro don Claudio, aver ricevuto un pensiero da parte sua, mi ha colmato il cuore di gioia.

Marisa

Danilo e Giovanna ringraziano con tutto il cuore don Claudio per il pensiero che ha avuto verso di loro, inviando la cartolina durante le sue vacanze.

È stata molto accettata e con affetto augurano tanta salute e serenità.

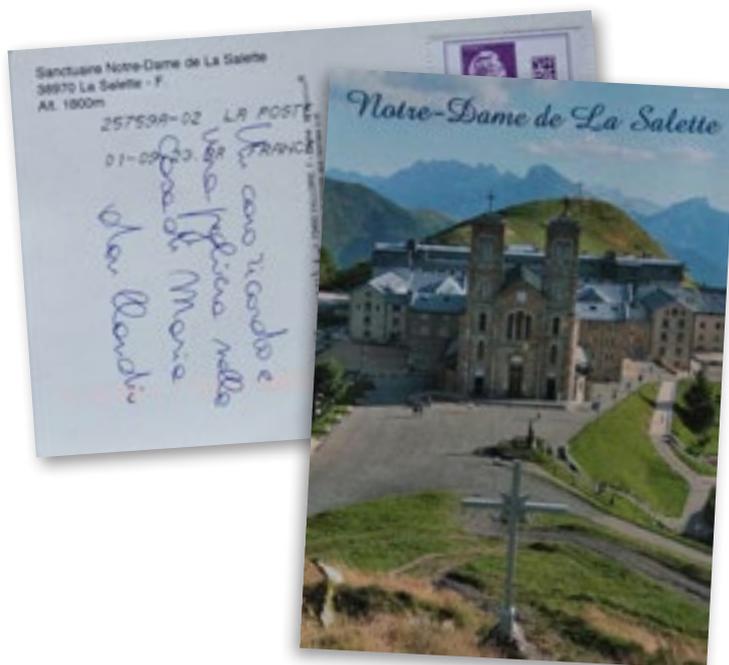
Danilo e Giovanna

Un super stravagante, scherzoso, motorizzato sacerdote ha portato nella nostra comunità una nuova ventata strana!? Nooo, una ventata di gioia che mai abbiamo provato. Andando solo per la sua strada, in vacanza e in preghiera, don Claudio ha inviato una cartolina agli anziani e ai disabili che conosceva. Alla mia famiglia è arrivata con un mese di ritardo, come smarrita. Quel giorno mia madre Onorina era triste con un po' di malessere; la cartolina è stata una sorpresa e una ventata di speranza; unica scritta "un caro saluto" e una scherzosa aggiunta "alla parrocchiana" figlia Maria. Il giorno seguente volevamo andare a trovare don Claudio per poterlo ringraziare, ma è arrivato lui da noi! Non tutto è per caso!

Sono le azioni che ci fanno comprendere la validità dell'opera di una fermezza di fede, che lascia il segno negli animi di noi tutti.

Don Claudio, grazie di esserci!!

Famiglia Bontà



GREEN DAY

di Laura Guanziroli

Una mattinata speciale per la nostra scuola, in particolare per la sede della Sacra Famiglia.

Tutte le maestre sono in attesa delle famiglie, del sindaco e degli assessori.

Pronte per un momento di festa e condivisione in occasione del Green Day, giorno dedicato alla cura del pianeta, alla sua bellezza e alle iniziative per rendere la nostra scuola ancora più attenta e sostenibile.

Il nastro verde, alle porte dello spazio esterno della nuova sezione Outdoor, è pronto per essere tagliato dal sindaco per la tanto attesa inaugurazione del neonato progetto della scuola.

La nostra scuola ha infatti avviato un laboratorio di "educazione in natura" che, negli anni prenderà sempre più corpo, per poi trasformarsi in una sezione GREEN a tutti gli effetti. L'interesse per questo tipo di pedagogia è molto alto e lo dimostrano, oltre alle richieste delle famiglie, la gioia dei bambini che già stanno vivendo questa esperienza speciale.

Dopo una prima introduzione della nostra Coordinatrice Franca Cassani, arrivano i ringraziamenti e... anche qualche lacrima di commozione per questo progetto voluto con tanta determinazione e con una sostanziosa dose di lavoro da parte delle maestre di sezione e della scuola intera.

Finalmente siamo pronti per il taglio del nastro: il sindaco, con i bambini, dà il "via" ufficiale alla nostra nuova avventura tra applausi e tanto entusiasmo.

Diamo infine il benvenuto anche al nuovo "alunno" della sezione: l'albero Gelso, piantato qualche giorno prima dal giardiniere Roberto con l'aiuto

indispensabile dei bambini. Proprio lui sarà il simbolo di questo grande sogno che sta diventando realtà.

Dopo l'esplorazione degli spazi e tante domande curiose, la mattinata si conclude con un goloso aperitivo per grandi e piccini.

Che ogni giorno sia green... per tutti!



DON LUIGI E IL GAGLIARDETTO

di Virginio Molteni

C'è un luogo nel quale da diciannove anni, ininterrottamente, sventola, alla dolce brezza delle colline brianzole, il gagliardetto della Polisportiva Oratorio Binzago.

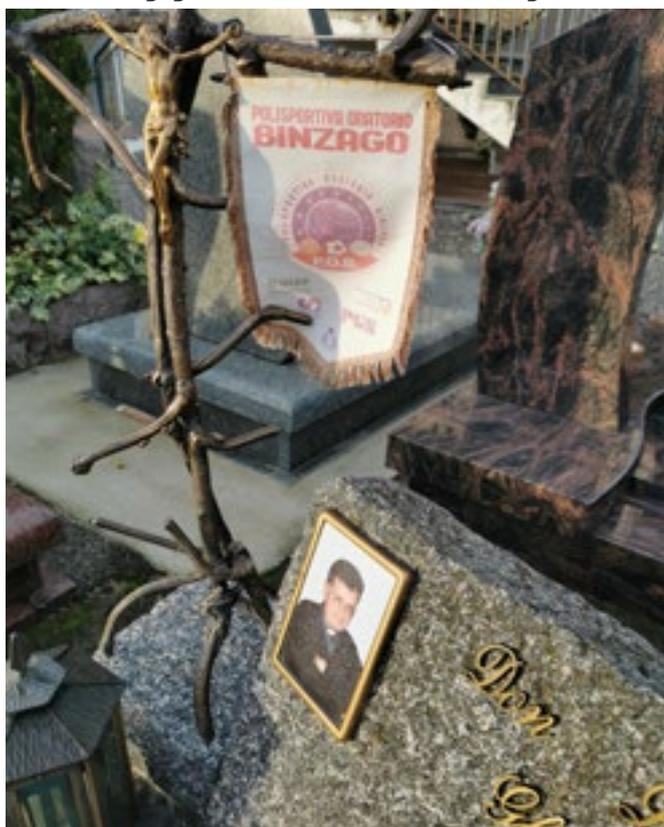
È il piccolo cimitero di Montesiro, dove riposa don Luigi Ghezzi, l'amico, il tifoso, il prete che amava gli sportivi.

Questo gagliardetto è un segno per ricambiare la grande dedizione della sua presenza in oratorio.

I ragazzi di allora lo ricordano sempre preoccupato degli altri, sempre pronto a darsi da fare per risolvere problemi, per facilitare ogni cosa.

Non possono dimenticare i bei momenti vissuti con

Il gagliardetto sulla tomba di don Luigi



Alcuni dei ragazzi della POB che, insieme a don Luca Corbetta, nel settembre 2004 portarono il gagliardetto con una fiaccolata.



lui, la sua partecipazione e il suo interessamento alle partite e l'aiuto nei momenti peggiori, benché la vita di don Luigi non sia stata per niente facile. Proprio per questo gli è stato dedicato il Palazzetto dello Sport in oratorio.

La POB vuole riproporre agli atleti di oggi la simpatica figura di questo prete, con le parole che sgorgarono dal cuore quel martedì 17 agosto 2004, quando improvvisamente don Luigi ci lasciò per...

QUELLA PARROCCHIA TRA LE VETTE DEL CIELO...

L'hai avuta, caro don Luigi, la parrocchia da sempre desiderata e sognata.

No, non quella piccola tra i monti della Valsassina, di cui ti saresti accontentato e intorno alla quale tante volte insieme abbiamo scherzato, ma una parrocchia splendida ed immensa tra le vette del cielo. Senza strepito e senza disturbare nessuno, un sabato di metà agosto, hai calzato gli scarponi che tanta strada avevano già percorso su per salite scoscese

ed hai afferrato la solita piccozza per intraprendere la più bella scalata.

Quante volte ci siamo accorti che tutta la tua vita è stata un continuo inerpicarsi tra profondi strapiombi e difficili passaggi: ma mai un lamento; sempre un sorriso dolce e paziente.

E, allora, il ricordo va a quei sette anni che abbiamo trascorso in tua compagnia: come non ricordare quelle meravigliose gite-pellegrinaggio, insieme ai tuoi chierichetti, nel 2000 a Roma per il Giubileo, nel 2001 nel Lazio e in Toscana in visita alle abbazie benedettine ed infine nel 2002 in Abruzzo e in Puglia nei luoghi di padre Pio!

Ancora ti vediamo sull'ultimo sedile del pullman con tutti i ragazzi intorno, felici di ascoltarti.

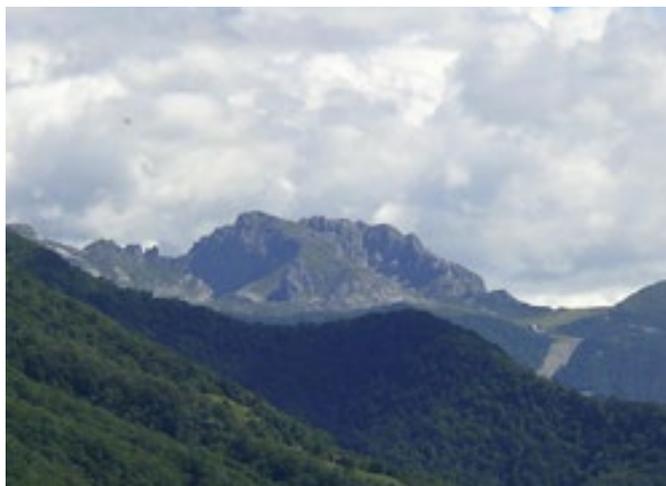
E poi la tua partecipazione allo sport in oratorio con la Via Crucis nel periodo quaresimale e le famose fiaccolate; il tuo interessamento ai risultati delle partite ed il tuo augurio prima di ogni incontro importante.

Ci mancherà moltissimo la canonica telefonata serale con quell'imperioso "URGENTE!!!" che ci faceva subito correre per cercare di risolvere qualsiasi problema.

Don Luigi, vogliamo ringraziarti per tutto quello che hai fatto e, sta' sicuro, che non è stato poco.

Ci ha addolorato la tua partenza improvvisa, ma ci pare di udire la tua voce che ripete quelle belle parole di Alessandro Manzoni ne "I Promessi Sposi": *"Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto, e non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande"*.

CIAO, DON LUIGI.



FRATEL ETTORE BOSCHINI

IN CAMMINO VERSO GLI ALTARI

Chiusa a Casa Betania la fase diocesana della causa di beatificazione del camilliano: l'arcivescovo di Milano ne ha posto i sigilli.

di **Mimmo Esposito**

Con una solenne cerimonia a Seveso, presso Casa Betania (Casa Madre dell'Opera Fratel Ettore per i poveri), sabato 25 novembre l'Arcivescovo di Milano S.E. Mons. Mario Delpini ha chiuso la fase diocesana della causa di beatificazione di Fratel Ettore Boschini. Ha posto i sigilli su tutta la documentazione prodotta dalle 100 sessioni del processo sulla

fama di santità e virtù del camilliano che ha donato tutto se stesso ai più poveri tra i poveri. L'arcivescovo ci ha suggerito tre piccole riflessioni per vivere questo momento:

- 1) *Fratel Ettore, una pagina di Vangelo*
- 2) *Fratel Ettore, una persona singolare che rende possibile l'imitazione*
- 3) *Fratel Ettore, un andare via che però è andare al centro e vivere così la Comunione dei Santi*

Ora il Postulatore dell'ordine dei camilliani, padre Walter Vinci, consegnerà la documentazione alla Congregazione per le cause dei Santi (presso la Sede apostolica) e seguirà tutto l'iter previsto. L'auspicio è che Fratel Ettore ('il profeta degli ultimi, il gigante della carità') divenga presto beato... ma è necessario un miracolo affinché ciò possa accadere!

FLASHMOB ANOMALO

Testimonianza su Fratel Ettore

Nel pomeriggio di sabato 25 è stato proposto il **Flashmob anomalo - Testimonianza su fratel Ettore**, una rappresentazione che coinvolge e parla al cuore. Ecco alcune frasi lette dai partecipanti.

"...Fratel Ettore, i poveri li accoglieva soprattutto dentro di sé, già lui da solo ti faceva da casa. Accoglieva quelli che nessuno vuole: i miseri, gli affamati, gli sporchi, i maleodoranti, i rifiutati perché coperti di piaghe o vestiti di stracci. Per tutti loro Fratel Ettore è stato un 'padre', un 'rifugio', un punto di riferimento. Non aspettava che andassero da lui, andava egli stesso a cercarli. Non faceva loro l'elemosina, se li portava a casa, li lavava, dava loro un pasto caldo, un letto, insegnava loro a pregare. Insomma li rivestiva di abiti puliti e di dignità..."



"Una sera ha bussato alla mia porta un uomo" - diceva frater Ettore - "Era malato, stanco, sporco e affamato. Chiedeva aiuto. L'ho fatto entrare, ho spogliato delicatamente il suo corpo coperto di piaghe, l'ho lavato e medicato. Gli ho dato da mangiare, poi gli ho ceduto il mio letto per dormire. Il giorno dopo, quando mi sono svegliato, l'uomo non c'era più. Se ne era già andato. Mi aveva lasciato un biglietto e sopra c'era scritto: GRAZIE DI TUTTO. GESÙ."

(da un racconto di frater Ettore)



< INQUADRA QUI

Per vedere il discorso dell'Arcivescovo:



IL GRUPPO UNITALSI DI BINZAGO ALLA SEI RUOTE DI SPERANZA

di Marco Pagani, Responsabile Giovani UNITALSI della Sottosezione di Seveso

Domenica 5 novembre, presso l'Autodromo Nazionale di Monza, si è svolta la "Sei Ruote di Speranza", manifestazione che riunisce tante associazioni di volontariato che accompagnano in autodromo alcune persone disabili a sperimentare qualche giro di pista su autovetture messe a disposizione dai proprietari.



All'evento ha partecipato il gruppo UNITALSI di Binzago, facente parte della Sottosezione di Seveso, con alcuni amici che frequentano la cooperativa "Il Seme".

In autodromo erano presenti moltissime automobili dai marchi prestigiosi (Ferrari, Lamborghini e Porsche), alcune auto delle forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza) ed una Ferrari 458 aperta, sequestrata e affidata alla Polizia Locale del Comune di Milano.

Erano anche presenti un esemplare di Pagani Huayra una nuova Maserati MC20.

Nel gruppo che ha partecipato alla manifestazione vi era anche il "nostro" Bruno Ambrosi, che ha girato prima con una Chevrolet Corvette e poi su una Mitsubishi Lancer Evolution.

A seguire il pranzo e la S. Messa presso la Casa S. Francesco a Vedano al Lambro.

Una giornata piacevole per tutti, ma sicuramente indimenticabile per i nostri "ospiti d'onore".

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2023

Testimonianza di Padre Seraphin, originario del Burkina Faso

di Mimmo Esposito



Domenica 22 ottobre 2023 è stata una giornata dove nella nostra Comunità si è respirata aria di Missione, grazie alla testimonianza di padre Seraphin Sandaogo Bougouma e all'animazione del coro Sahuti wa Afrika (Voci dall'Africa), le cui note ci hanno proiettati nella gioiosa esuberanza del continente africano. Inoltre il pranzo organizzato poi in oratorio ha lasciato in tutti un segno di vibrante gioia.

Salve padre Seraphin, come e dove è nata la sua vocazione?

Sono cresciuto a Ouagadougou (in Burkina Faso) in una famiglia molto credente, che fin da subito mi ha trasmesso il desiderio di stare con Gesù. Avevo 14 anni e il sogno di diventare medico per aiutare i malati, ma poi ho capito che potevo farlo anche diventando prete. Il mio parroco mi ha fatto conoscere la meravigliosa vita di San Camillo de Lellis,

allora ho detto: 'Signore, ecco il mio sogno: essere prete e medico per aiutare i malati'.

Quindi si è laureato anche in medicina?

No, ho fatto soltanto la formazione in seminario per diventare sacerdote. Due mesi dopo l'ordinazione (nel luglio del 2021) il mio superiore mi ha mandato in missione a Pescara, nel Santuario 'Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria'. Adesso sono cappellano all'ospedale civile di Pescara.

Ha fatto qualche esperienza fin da subito con i missionari camilliani?

Ho avuto l'opportunità - quando facevo il tirocinio - di svolgere per un anno l'attività di accompagnatore di persone nel lebbrosario. Il servizio è cominciato grazie ad un frate camilliano, frate Vincenzo Luise, che si è occupato dei malati di lebbra con tutto il cuore, ma per l'avanzata età non ha potuto continuare il servizio. Ora giovani camilliani portano avanti la sua opera. Durante la formazione ho

APPROFONDIMENTI

vissuto un'altra forte esperienza: quella di visitare i malati mentali dell'Associazione Abasmei.

Vuole lasciare un messaggio alle nostre parrocchie e in particolare ai più giovani?

Prima di tutto voglio ringraziare i parrocchiani che fanno veramente tanto per il mio Paese. Le associazioni A.M.A. e 'Noi per il Burkina' e il gruppo missionario contribuiscono molto allo sviluppo della nostra missione. Questo è un ringraziamento ma anche un invito a continuare ad aiutare i malati e i poveri. Il nostro sistema sanitario non fornisce medicine gratuitamente e il vostro contributo aiuta a salvare tante vite, soprattutto quelle dei malati mentali che sono abbandonati e vivono per strada. Se i giovani lo desiderano possono fare esperienza missionaria nel centro di Abasmei, accompagnando i malati.

Dare una mano anche nelle piccole cose è possibile. Il senso della vita sta nel poterci rendere utili agli altri: solo così si darà il sorriso al povero.



QR CODE del video youtube sul Centro Abasmei



QR CODE di un articolo riguardante l'Associazione ABASMEI



QR CODE del video sulla Parrocchia-Santuario "Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria" di Pescara

✧ ASTERISCO

di **Fabiola Caporalini**, presidente di **Amici per**



La collaborazione di Seraphin e la nostra (di Amici per) con il Centro Abasmei sono nate praticamente insieme, perché noi all'inizio aiutavamo solo padre Seraphin, che allora era fratel Seraphin. Lui ha 'trovato' questo Centro e l'impegno di 'Amici per' con il Centro è stato fin da subito intenso ma anche di grande coordinazione. Per noi rimane il progetto più importante. È lo stesso progetto che qui a Tolentino ci ha portato a chiedere all'amministrazione comunale di costruire una 'panchina verde' per l'inclusione

La targa della panchina dedicata alla salute mentale. Abbiamo scelto la frase di Mimmo... pertanto con questo gesto abbiamo voluto rafforzare il legame con la Comunità di Cesano Maderno, a cui siamo grati per la capacità di dono e per la grande generosità.

dei malati mentali. È lo stesso legame che ci porta ad operare come Associazione su questo fronte anche qui in Italia. Da questo legame abbiamo aperto come Associazione alla 'salute mentale'.

È un legame a cui teniamo davvero molto. Per noi è il progetto principale in Burkina Faso, oltre ai sostegni scolastici (i sostenitori pagano ogni anno la retta della scuola), mentre finanziamo il centro Abasmei con le nostre raccolte fondi, con quello che dà **'Noi per il Burkina'**.

INTERVISTA A GISÈLE

DIRETTRICE DEL CORO SAHUTI WA AFRIKA (VOCI DALL'AFRICA)

di Mimmo Esposito

Gisèle, da quanti anni esiste il Coro Sahuti Wa Afrika e come è nato?

Dal 2005. Con Pascal, mio marito (e membro del coro, ndr), appena sposati abitavamo a Desio dove c'era già un coro africano composto da ragazzi che si ritrovavano sporadicamente, solo per far conoscere la cultura africana attraverso i canti. Noi avevamo già esperienze musicali alle spalle: io cantavo in un coro e Pascal era un direttore di coro nel suo Paese (lui è originario del Congo, mentre io sono del Gabon), quindi è stato più che naturale pensare di crearne uno che rappresentasse l'Africa in Italia, per far conoscere al mondo l'Universalità della Chiesa. **Pertanto il coro ha avuto un sorprendente sviluppo, immagino che siate molto richiesti.**

Sì, il nostro coro gira tantissimo e ci chiamano in molte parrocchie. Ad esempio, quando il papa è venuto a Bresso, eravamo circa 40 cantori.

Vi spostate solo nella diocesi ambrosiana, o vi recate anche fuori?

Andiamo anche fuori. Siamo stati a Roma, a Taranto e l'anno prossimo andremo in Albania. Ci chiamano ovunque.

Quanti cantori siete?

Adesso il coro è costituito dalla generazione dei nostri figli. Della nostra generazione c'è chi è andato via, chi si è sposato e si è spostato, chi è venuto a studiare ed è poi tornato al suo Paese. Adesso tocca ai nostri figli!



Quante sono le nazionalità africane presenti nel coro?

Sono più di dieci e chiunque può entrare a farne parte.

Il vostro repertorio è unicamente quello sacro e della vostra tradizione?

Facciamo solo 'sacro' e della nostra tradizione. Anche negli eventi di animazione rimaniamo nel 'sacro', però con canti più 'movimentati' e animiamo anche matrimoni.

Prospettive future?

Eh...speriamo di crescere ancora. Soprattutto che aumenti il numero dei membri del coro, in particolare di coloro che suonano gli strumenti.

Avete un luogo di riferimento per fare le prove?

Facciamo le prove a Saronno, al padre Monti, dove abbiamo la nostra sede.

Lei, Gisèle, dirige il coro, giusto?

Dirigo, però il coro è strutturato e io sto solo davanti. Il coro è costituito da un presidente, da un direttore (il marito di Gisele, ndr), e un tesoriere. I soldi raccolti non li usiamo per noi, ma servono per aiutare diverse associazioni e per sostenere realtà locali. Abbiamo aiutato ad es. un'associazione che assiste

i bambini affetti da labiopalatoschisi (che nascono con il labbro leporino, ndr). Inoltre sosteniamo gli studenti che arrivano in un Paese che non conoscono: all'inizio si sentono un po' persi, magari non hanno una casa o non sanno a chi rivolgersi.

Avete inciso anche dischi?

Sì, ne abbiamo incisi due.

Quanto tempo prima bisogna prenotare il vostro coro per la presenza ad un evento?

Bisogna prenotare molto tempo prima, specialmente per ottobre: essendo il mese missionario riceviamo moltissime richieste.

Cos'è la musica per voi? Che messaggio vorrebbe comunicare alle giovani generazioni?

La musica è vita. Ti fa vivere. Chi non ha nessuno, chi non conosce nessuno, chi si ritrova in un posto sconosciuto, con la musica non rimane mai solo.

PER CONTATTI:

Pagina Facebook del Coro: [@SahutiWaAfrika](#)

Sito: www.sahutiwaafrika.it

CONCERTO DI NATALE

di Anna e Giorgio

*"Insegnate ai bambini la magia della vita...
raccontategli il sogno di un'antica speranza...
date fiducia all'amore, il resto è niente!"*
(G. Gaber)



TRAMITE IL QR-CODE
È POSSIBILE RIASCOLTARE
IL CONCERTO NATALIZIO
PROPOSTO A DICEMBRE 2022

La Corale S. Maria vi invita al tradizionale concerto natalizio che si terrà sabato 16 dicembre 2023 presso la Chiesa B.V. Immacolata di Binzago con brani riconoscibili per la loro musicalità delicata e tipica del Natale: Notturmo a Betlemme, Pacem in terris... e pezzi dal ritmo frizzante come The little drummer, Melekalikimaka...

Il tutto grazie all'accompagnamento di una ensemble strumentale coinvolgente guidata dall'infaticabile maestro Antonio Rizzo, detto Arturo. Alle tastiere Alessandro Meola e Matteo Florian; al flauto Monia Lionello.

Vi aspettiamo numerosi per creare e condividere l'atmosfera magica del Natale.

LEZIONI AMERICANE

Sabato 25 novembre. Appunti per l'omelia della S. Messa animata dalla banda in occasione della festa di santa Cecilia.

di don Fabio

Ci perdonerà santa Cecilia se oggi chiediamo l'ispirazione per queste riflessioni ad una ricorrenza del tutto laica. Quest'anno ricorre infatti il centenario della nascita di un importante scrittore italiano: **Italo Calvino**.

Tutti abbiamo letto almeno uno dei suoi libri: *Le cosmicomiche*, *Il visconte dimezzato*, *Il barone rampante*, *Le città invisibili...* Tuttavia è da un suo testo postumo che intendiamo raccogliere qualche suggestione. Nel 1984 allo scrittore viene proposto un ciclo di conferenze che avrebbe dovuto tenere nell'anno accademico 85/86 presso l'università di Harvard nel Massachusetts. La preparazione delle relazioni diventa per lui una sorta di ossessione che si interrompe nel settembre 1985 a seguito della morte per emorragia cerebrale.

È la moglie Esther a curare l'edizione degli appunti ancora incompiuti raccogliendoli sotto il nome di *Lezioni americane*. L'intento di Calvino era quella di indicare alcune parole chiave da lasciare in eredità come una sorta di bussola per orientare la letteratura del terzo millennio. Riflessioni dunque indirizzate a poeti e scrittori, tuttavia valide anche per la musica: l'arte chiamata a dire ciò che la parola non è in grado di esprimere.

Raccogliamo da queste lezioni alcune suggestioni...

1. LEGGEREZZA

Il mistero che celebriamo nell'eucaristica è grande e sublime, tuttavia non di rado le nostre liturgie lasciano un senso di pesantezza. Invece di elevarci a Dio, sembrano sortire quasi l'effetto contrario.

Ecco che lo scopo dell'arte (della scrittura, ma anche e forse soprattutto della musica) è proprio quello di aiutare le nostre assemblee ad alzare lo



sguardo. Non si tratta di negare la croce e il dolore, quanto piuttosto di imparare ad assumere i pesi della vita senza lasciarci schiacciare. In questo caso leggerezza non è sinonimo di superficialità, quanto di 'lievità'. Il riferimento all'immagine mitologica della Medusa che pietrifica quanto cade sotto i suoi occhi, chiede dunque di essere sostituito dalla figura alata dell'angelo che rovescia la pietra tombale e invita a guardare i cieli aperti sopra di noi.

2. RAPIDITÀ

Il mistero che celebriamo nell'eucaristica è grande e sublime, tuttavia non di rado le nostre liturgie lasciano un senso di lentezza che annoia e distrae. Non è in gioco tanto la lunghezza del rito, quanto l'impressione di un trascinarsi dispersivo dei vari momenti.

La letteratura insegna invece i tempi giusti della narrazione che cattura e avvince. Basterebbe (ri) leggere *I Promessi sposi* (un romanzo di stringente attualità, che racconta le vicende di una povera ragazza in balia della prepotente violenza di una società maschilista) per cogliere come il susseguirsi di avvenimenti e colpi di scena favorisca una trama avvincente. Vale a maggior ragione per la musica, chiamata a dettare i tempi giusti e il rapido susseguirsi delle note, senza disdegnare il giusto spazio al 'suono' del silenzio, senza cui tutto diventa confuso. Non si tratta di celebrare "in fretta" la S. Messa, quanto di considerare come il tempo sia un prezioso dono di Dio che chiede dunque di non essere sprecato.

3. ESATTEZZA

Il mistero che celebriamo nell'eucaristica è grande e sublime, tuttavia non di rado le nostre liturgie lasciano un senso di approssimazione che intristisce.



Talvolta le omelie risuonano di parole sfocate dove i pensieri si susseguono senza badare al filo del discorso; talora gli interventi dell'assemblea sono imprecisi, distratti e svagati.

La bellezza di un testo sta invece proprio nel rigore con cui il poeta sceglie i termini, nella cura maniacale per la grammatica e la sintassi. Lo stesso vale per la scultura e la pittura, l'architettura e la danza, anche quando l'artista sceglie (consapevolmente) di 'rompere' gli schemi delle regole convenzionali. In questo senso alla musica è chiesto di essere 'esatta', nel rispetto dei tempi e della misura precisa di ogni singola nota. Anche così si dà lode a Dio e si custodisce la bellezza di una celebrazione.

4. VISIBILITÀ

Il mistero che celebriamo nell'eucaristica è grande e sublime, tuttavia non di rado le nostre liturgie rischiano di nascondere quel Dio che gesti e riti (alzare il calice, spezzare il pane, allargare le braccia in preghiera...) vorrebbero lasciar intuire. L'altare diventa così una sorta di palcoscenico dove il prete recita la sua parte finendo per lasciare in ombra la presenza di nostro Signore. Merita segnalare come in questa sua 'lezione' il non credente Calvinò citi ampi stralci (anche in lingua originale) di quel capolavoro che sono gli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio di Loyola. Un testo dove l'architettura della lettura dei vangeli è proprio quello della "immaginazione visiva" che invita a osservare la scena come dal vivo, a dare corpo alle parole e ai gesti di Gesù. In questo senso la musica e il canto sono determinanti per evitare il rischio di una liturgia evanescente. Le note si devono ascoltare ma in qualche modo anche 'vedere' introducendo a meglio intuire - con gli occhi della fede - qualcosa del mistero di Dio che si rende presente nei segni del pane e del vino.

5. MOLTEPLICITÀ

Il mistero che celebriamo nell'eucaristica è grande e sublime, tuttavia non di rado le nostre liturgie rischiano di essere come una sorta di puzzle dove manca una cornice che tutto lega e a tutto dona senso.

Suonano profetiche le parole di Calvinò che nell'ultima pagina del testo descrive nei termini di "una grande rete" il romanzo del nuovo millennio. A distanza di quarant'anni comprendiamo bene il significato di quella frase. Lo scrittore è chiamato a riordinare un campionario di stili sempre diversi, a raccogliere una infinità di informazioni, a moltiplicare possibilità sempre nuove, a dar voce a oggetti e situazioni. In modo analogo durante la s. messa non si ascolta solo il Vangelo. Tutto parla: il colore dei paramenti e la presenza dei fiori, la posizione delle panche e le sedie vuote, i lumi accesi e l'inginocchiarsi dei fedeli. Una molteplicità di voci dove purtroppo talora manca quella cornice che potremmo chiamare "armonia": il contesto giusto che permette di non disperdere ma di valorizzare; che aiuta a capire come durante la s. messa ciascuno prega da solo e tuttavia 'insieme' rivolgiamo a Dio le nostre lodi e le nostre suppliche. Anche in questo la musica ha il suo compito; in particolare quella che ci offre la banda, dove la molteplicità degli strumenti è chiamata a valorizzare ogni singolo suono e tuttavia a lasciar prevalere l'armonia di un unico spartito.

6. INIZIARE E FINIRE

Calvinò ci ha lasciato solo il titolo di quest'ultima lezione. Tuttavia comprendiamo bene il significato di queste parole. Capita di interrompere la lettura di un libro quando l'incipit ci lascia insoddisfatti; capita di andare a 'spoilerare' come finisce un romanzo d'azione. Capita di assistere a celebrazioni (sentire omelie) che non finiscono mai di iniziare e/o non si decidono mai a finire. Il direttore di una banda sa bene quanto sia importante l'attacco iniziale e la chiusura di un brano musicale.

Iniziare e finire. In fin dei conti la metafora della vita che si racchiude tra il nascere e il morire, sintesi delle mille polarità con cui ci misuriamo ogni giorno: l'amore e il dolore, la speranza e la delusione, la dedizione e il tradimento... Iniziare e finire: nella consapevolezza che veniamo da Dio e andiamo verso Dio.

BUON NATALE DALLE PALESTRE E DAI CAMPI DI CALCIO!

La Polisportiva POB Binzago sta vivendo un periodo di grande attività sportiva e i risultati ottenuti sono incoraggianti.



Il momento è davvero positivo, con la Serie D che ha già conquistato otto vittorie su dieci partite disputate. La squadra si trova al primo posto in classifica, dimostrando un ottimo gioco e determinazione. Segnaliamo l'appuntamento di lunedì 18 dicembre, quando la compagine di coach Grassi scenderà in campo presso il PalaGhezzi di via Manzoni per giocare l'ultima partita del 2023.

Ovviamente desidereremmo avere il palazzetto pieno, tutti vestiti di un rosso natalizio/binzaghese.

La squadra femminile sta ottenendo ottimi risultati nel campionato di Promozione.

Al termine del girone d'andata le ragazze si sono piazzate al secondo posto, dimostrando una grande grinta e impegno sul campo e, soprattutto, una grande concentrazione.





Le tre squadre senior (Open A e Open C, rossa e bianca) nel complesso stanno disputando una stagione altalenante, ottenendo sia successi che qualche sconfitta mal digerita.

Nonostante le premesse siano ottime, rimandiamo a gennaio per un giudizio più equo sui campionati che stanno disputando.



Procede il campionato PGS della II Divisione, in attesa che inizi quello FIPAV: per il momento si vede una squadra solida, che si sta preparando con dedizione e serietà ad un campionato che si prospetta più "tosto".

...ALTRO?

Arriviamo da mesi di tanti eventi e tornei, tra cui segnaliamo la festa per Halloween che è stata un vero successo. Organizzata per tutti i più piccoli iscritti, i nostri istruttori hanno avuto modo di giocare con i giovani atleti travestiti da piccoli mostri, streghe o personaggi delle loro storie preferite.



In occasione delle festività natalizie, la Polisportiva POB Binzago ha organizzato numerosi momenti per scambiarsi gli auguri. L'obiettivo di queste feste è quello di mischiarsi tra sport e creare un momento di aggregazione tra le diverse categorie di età. Sarà un'occasione per festeggiare insieme, condividendo la passione per lo sport e per augurarci un sereno Natale.

In conclusione, la Polisportiva POB Binzago sta

vivendo un periodo positivo a livello sportivo. I risultati ottenuti dimostrano l'impegno e la dedizione dei giocatori e delle squadre coinvolte. Il futuro è promettente e c'è grande attesa per i prossimi impegni sportivi. Gli scambi di auguri natalizi rappresentano un'occasione per consolidare i legami tra gli atleti e creare un clima di festa e gioia.

Buon Natale a tutti gli sportivi (e alle loro famiglie) della Polisportiva POB Binzago!

OGNI GIORNO SIA BENEDETTO

BENEDIZIONE NATALIZIA 2023

di don Fabio

Carissimi, nessuno storico sarà mai in grado di precisare se era un lunedì o un martedì il giorno in cui la Vergine Maria ha dato alla luce suo Figlio Gesù. Nessuno studioso di Sacra Scrittura potrà mai dire se era un mercoledì o un giovedì il giorno in cui il Verbo di Dio si è fatto carne.

Nessuno è in grado di individuare con esattezza il giorno della settimana in cui "è nato per noi il Salvatore", tuttavia noi abbiamo l'umile certezza di poter dire che si è trattato di un giorno 'benedetto', del giorno che ha ricolmato di nuova speranza tutti gli altri giorni.

- Forse Gesù è nato di lunedì. Il giorno che celebra la grazia degli inizi, che sostiene la fatica e il desiderio di riprendere il lavoro e lo studio, che invoca la sconfitta del malumore.

Sia benedetto il lunedì!

- Forse Gesù è nato di martedì. Il giorno che apre alle sfide della vita, ai mille impegni dove dare il meglio di noi stessi per moltiplicare i talenti ricevuti in dono; senza chiudere gli occhi sui bisogni dei nostri fratelli.

Sia benedetto il martedì!

- Forse Gesù è nato di mercoledì. Il giorno dei problemi e delle preoccupazioni per un posto di lavoro incerto o per una precaria condizione economica, per una situazione di salute che inquieta, per un affetto che si spegne o per una difficoltà educativa che toglie il sonno.

Sia benedetto il mercoledì!

- Forse Gesù è nato di giovedì. Il giorno in cui ci misuriamo con qualche scoraggiamento per relazioni meno felici, per fatiche che sembrano avere di soddisfazioni e di risultati.

Sia benedetto il giovedì!

- Forse Gesù è nato di venerdì. Il giorno in cui guardiamo al calvario di Gesù e ai piedi della sua croce deponiamo le nostre ferite, i dolori e le solitudini delle nostre case. Il giorno in cui ci sentiamo amati e consolati, accolti e perdonati.

Sia benedetto il venerdì!

- Forse Gesù è nato di sabato. Il giorno degli affetti familiari in cui si celebra la gioia dello stare insieme, la bellezza del prendersi cura dei nostri spazi e della nostra casa.

Sia benedetto il sabato!

- Forse Gesù è nato di domenica. In verità il primo giorno della settimana, quello che dona luce ai giorni feriali della fatica e del lavoro. Il giorno illuminato dal sepolcro vuoto della risurrezione, il giorno del riposo e della festa, del servire e dell'amare, della gratitudine e del sorriso, della comunità e della preghiera. Il giorno del Signore!

Sia benedetta la domenica!

Noi non sappiamo se di lunedì o di martedì busseremo con pudore e rispetto alla vostra casa chiedendo di poter varcare porte che custodiscono il segreto delle persone e il mistero della vita. Non sappiamo se sarà mercoledì o giovedì il giorno in cui saremo accolti dal vostro sorriso o magari da un garbato diniego. O sarà forse un venerdì sera quando avremo modo di incontrarvi al termine di una faticosa settimana di lavoro.

Qualunque sia il giorno del nostro arrivo, il nostro desiderio è che sia un giorno benedetto, un giorno che dischiude alla speranza tutti i giorni della vostra settimana.

Non abbiamo altro da donare che la benedizione del Signore.

Usciremo dalle vostre case portando con noi il ricordo grato di un incontro che dispone alla preghiera, lieti di poter dire:

siete voi la nostra benedizione!

Benedizione

*È la sera: piano piano
passa il prete paziente,
salutando della mano
ciò che vede e ciò che sente,
Tutti e tutto il buon piovano
benedice santamente;
anche il loglio, là, nel grano;
qua, nè fiori, anche il serpente,
Ogni ramo, ogni uccellino
sì del bosco e sì del tetto,
nel passare ha benedetto;
anche il falco, anche il falchetto
nero in mezzo al ciel turchino,
anche il corvo, anche il becchino,
poverino,
che lassù nel cimitero
raspa raspa il giorno intiero.*

Giovanni Pascoli

RISONANZE

Invitiamo chi lo desidera a scrivere brevi risonanze (max 10 righe) alla lettera inviata dalla Diaconia in occasione delle recenti benedizioni natalizie.

Sugeriamo la possibilità di rispondere a queste domande:

- qual è (e perché) il giorno della settimana che preferisci?*
- qual è (e perché) il giorno della settimana che più ti pesa?*
- quale suggestione della lettera (e perché) ti ha più colpito?*

I testi devono essere inviati entro il 10/01/2024

a: larete.redazione@gmail.com.



Curiosando
con Roberta

MOZART

VESPERAE SOLENNES DE CONFESSORE, K 339

I SALMI

I *Vesperae Solemnes de Confessore* furono composti nel 1780 e rappresentano l'ultima produzione religiosa di Mozart presso il Duomo di Salisburgo. Secondo alcuni critici di musica sacra sembra che la composizione fosse finalizzata a celebrare i primi Vespri di un non precisato "Confessore della fede"; forse San Ruperto, la cui ricorrenza cade il 24 settembre o San Virgilio il 28 settembre.

Il compositore prese molto sul serio i testi biblici dei salmi (a cui aggiunse il Magnificat) e li interpretò in modo musicalmente magistrale.

Si tratta di:

- *Dixit Dominus* (salmo 109)
- *Confitebor* (salmo 110)
- *Beatus Vir* (salmo 11)
- *Laudate Pueri* (salmo 112)
- *Laudate Dominum* (salmo 116)
- più il testo del *Magnificat* (Luca 1,46-56)

Il manoscritto originale pare sia andato distrutto durante la Seconda guerra mondiale e questo sembra voler alimentare una sorta di mistero su un'opera velata di ombre fin già dalla sua composizione. Pare infatti che l'Arcivescovo Colloredo, dopo aver commissionato l'opera, non volle mai fosse precisato a chi questi Vespri fossero dedicati. La composizione avviene in un periodo molto travagliato per Mozart non solo per la recente morte della madre e il rifiuto della donna da lui amata (Aloysia Weber), ma anche perché il rapporto con Colloredo non era dei migliori. L'Arcivescovo gli impose infatti l'incarico di organista di corte, cosa che a Mozart andava molto stretta, e altresì lo obbligò a suonare nella cattedrale, a corte e nella cappella, a comporre quanto gli veniva richiesto e a istruire i fanciulli cantori.

*Laudate Dominum omnes gentes
laudate eum omnes populi.
Quoniam confirmata est super
nos misericordia ejus
et veritas Domini manet in aeternum.
Gloria patri et filio et spiritui sancto
sicut erat in principio et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.*

Colloredo era molto legato alla tradizione, dunque ad una musica sacra appartenente ai canoni del tempo e questo andava in contrasto con lo spirito libero e rompi-schemi di Mozart. Eppure, nulla traspare di tutto ciò: nonostante tutto, infatti, Mozart crea un'armonia celestiale, libera e di ampio respiro, pur seguendo quanto gli era stato richiesto. E aveva solo 24 anni.

Un'analisi attenta ci porta a considerare in maniera inequivocabile che Mozart abbia scritto musica molto dura, cromatica, di straordinaria drammaticità. Una sorta di "Sturm und Drang" musicale ispirato alla letteratura tedesca che nel "Laudate Dominum" esplose in tutto il suo romanticismo.

LAUDATE DOMINUM

Il quinto movimento, il *Laudate Dominum*, è scritto in FA Maggiore, in una triade aperta, ossia note ravvicinate tra di loro, che permette di ripetere altre note dell'accordo all'interno delle voci. È altresì impostato come una preghiera sincera ad una sola voce: un assolo di soprano meravigliosamente fluttuante canta una canzone semplice su un accompagnamento simile ad un liuto.

La melodia viene eseguita quasi invariata per tre volte: prima dall'orchestra, poi dal soprano solista ed infine di nuovo dal coro che, commosso dal canto fluente del solista, si unisce silenziosamente alla sincera lode di Dio. L'intero movimento è un inno di lode esuberante e tuttavia interiore verso la misericordia e la fedeltà di Dio che sfocia in una apoteosi finale.



< INQUADRA QUI

VIVERE DA RISORTI

di Elena e Doroty



Luca e Martina, due sposi della Fraternità Evangelii Gaudium

Nella foto che apre questo articolo si può scorgere l'immagine che abbiamo trovato iniziando la Giornata di Spiritualità di domenica 12 novembre. Un appuntamento ormai decennale organizzato dai gruppi famiglia delle due comunità pastorali di Cesano Maderno per quanti desiderano partecipare ad un momento di confronto e fraternità partendo dalla Parola.

VIVERE DA RISORTI

Questa la domanda di partenza che abbiamo posto a suor Katia Roncalli della Fraternità Evangelii Gaudium (accompagnata da Luca e Martina, una coppia di sposi che vivono con lei in fraternità): aiutaci

a capire cosa significhi e come si fa a vivere così. Suor Katia ha iniziato parlandoci della sua esperienza per poi calarci nella Parola.

“Quando ho iniziato a leggere il Vangelo, ho scoperto pagine e parole incredibili che proclamano le Beatitudini dei miti e dei poveri, che annunciano il perdono dei peccati e raccontano la misericordia di Dio. Ero una ragazza di appena 19 anni ed ho intuito che qui c'erano Parole di vita, quella vita che andavo cercando. Nella vita di ciascuno di noi c'è un momento esatto in cui ti rendi conto di non poterti più accontentare di qualche surrogato e di false promesse, percepisci che quella vita vera che stai cercando esiste veramente.

Del resto il Natale è già presagio della Pasqua: Dio

TESTIMONIANZE...

La giornata di spiritualità che abbiamo vissuto è stata un'occasione preziosa per entrare nel tempo di avvento. Con le nostre vite spesso frenetiche è stato un dono potersi concedere un momento per leggere in profondità il legame che c'è tra il mistero dell'incarnazione e quello della resurrezione. La testimonianza di Luca e Martina ci ha mostrato la bellezza di farsi sconvolgere la vita dal Signore, rispondendo alla sua chiamata semplicemente dicendo "sì, eccomi" come Maria all'angelo.

Ivan e Roberta

L'invito a riflettere su come stia conducendo la mia vita è stato per me doloroso. Imparare a vivere da risorti è stata una chiamata che mi è apparsa Nuova, seppur si ripeta da millenni. L'invito mi è apparso puro, chiaro, delineato. Come i miei genitori che - senza troppi preamboli - mi hanno invitato a partecipare a questa giornata.

Il dolore è arrivato piuttosto dalla richiesta di abbandonare la mia vecchia vita, le mie abitudini, le mie nostalgie che - negli anni - non hanno saputo rispettare quella promessa di felicità trattenendomi invece dietro alla pietra del sepolcro.

Il desiderio si è aperto ascoltando le parole del Vangelo (Gv 21,1-19): su quella barca mi sono trovata anch'io (come Simon Pietro) con due nomi. Un nome mi è ancora alla vecchia vita, il secondo mi è stato dato quando ho ascoltato la sua chiamata: "Dove sei?". Come Simon Pietro su quella barca ho gettato le reti, incredula, ho mangiato con Lui sulla spiaggia, ho dovuto vederlo di nuovo perché mi scordo sempre cosa significhi la sua Resurrezione.

La chiamata è stata per me decisiva, tutta da seguire. Mi ha spogliata di ogni mio pregiudizio. Perché l'Amore mantiene la sua promessa: "Non hai lasciato che il tuo servo restasse nella tomba".

Michela

che nasce come un bambino è presagio e preparazione alla pietra rovesciata del sepolcro vuoto. Il nostro ritrovarci come Chiesa in un'ora buia della storia, la comunione tra di noi e le relazioni di bene che ci legano, sono il segno che l'ultima parola non è quella della morte, della divisione e della guerra. Oggi intendiamo appunto seminare amicizia, fraternità, sguardi, relazioni, legami...".

L'intervento è poi proseguito con la lettura del brano del Vangelo di Giovanni (21, 1-19). Il commento di suor Katia ha messo in evidenza due verbi: Manifestare e Prendere.

MANIFESTARE

È il verbo della fede intesa come riconoscere e fare esperienza di Colui che è sempre presente. C'è un'ora nella vita di ciascuno di noi in cui Lui si manifesta. Egli è sempre presente, ma viene il giorno in cui tu lo vedi. La vita da risorti è la vita di chi ha sperimentato questo incontro, ne ha fatto esperienza e dunque desidera (come dice Paolo nella lettera ai Romani) "riversarla nel cuore degli altri". Non è semplicemente la vita di prima un poco migliorata, la vita da risorti è 'realmente' una vita nuova.

PRENDERE

Il Vangelo racconta che quella notte i discepoli uscirono di nuovo a pescare ma non presero nulla. Per tre anni non avevano mai visto Gesù allungare la mano per prendere; al contrario lo avevano visto allungare la mano per curare lebbrosi, aprire gli occhi ai ciechi, moltiplicare i pani e i pesci. Per tre anni avevano visto che le mani non servono solo a prendere e rapinare, ma possono compiere il gesto contrario di donare e accogliere. Le mani di Gesù non hanno lo scopo di trattenere, difendere e porre distanze; piuttosto attirano le folle, restituiscono la dignità, asciugano le lacrime. Le mani di Gesù insegnano che un solo gesto può invertire il corso delle relazioni e mutare il senso della storia.

Dopo l'evento traumatico della Pasqua, i discepoli sembrano perdere la memoria di questa bellezza. La paura e il timore del fallimento sembrano cancellare tutto in un attimo. Sai che questa logica del prendere è fallimentare, eppure ti divora e ti lascia una fame ancora più grande.

Ma viene per tutti noi un'ora che permette a ciascuno di vedere dove sta la porta che introduce nel

Regno. Per Pietro quel giorno accadde sul mare di Tiberiade. Non riconobbe chiaramente Gesù, ma un testimone gli indicò di guardare verso riva e gli disse: "È il Signore". Questa è stata l'esperienza di Pietro che si è posto in ascolto del discepolo amato ed ha capito che era il tempo di fare quel passaggio: "Il maestro è qui e ti chiama". E Pietro si butta. Il brano si conclude con una triplice domanda: "Pietro mi ami tu?". Gesù gli sta dicendo: "Pietro, io ti ho tradito. Sono io che ti ho deluso e ho mandato in frantumi quel Messia di cui ti eri innamorato. Nella Pasqua hai visto che non sono come tu credevi. Allora io oggi ti chiedo: adesso che mi vedi per davvero, che non proietti più su di me le tue aspettative, che sono Gesù non al modo di Pietro ma secondo la volontà del Padre, mi ami ancora? Mi scegli ancora? Mi vuoi ancora nella tua vita?".

La mattinata si è conclusa con due domande aperte per avviare il lavoro dei gruppi, spontaneamente creati per la riflessione e la condivisione.

- Qual è il modo con cui ragioni, quale il verbo della tua vita che descrive il tuo modo di agire?
- Qual è la forza che ti permette di resistere nella prova e di rimanere nella Pasqua?

Perché tutto ha inizio dalla croce di Gesù, dove la morte non è l'ultima parola ma l'inizio di qualcosa di molto più grande.

Per noi, la giornata di spiritualità d'inizio Avvento è sempre un'occasione preziosa per fare una pausa dai frenetici ritmi quotidiani, so-stare e guardarci dentro, lasciandoci guidare dalle parole ascoltate. Quest'anno, in particolare modo, ci siamo fermati alle domande, senza la pretesa di dare una risposta immediata: "Come stai? Dove sei nella vita? Per cosa stai supplicando? Sai vivere da risorto?". Sono domande che custodiamo e che accompagnano il nostro tempo di Avvento. Una in particolare: "Qual è il VERBO della tua vita?". Trovare una risposta è per noi l'invito a vivere in modo più autentico il nostro quotidiano, dedicando tempo ed energie a ciò che conta davvero.

Alice e Roberto

Ascoltare suor Katia ci fa dire con convinzione che vivere da risorti è possibile!

Perché abbiamo incontrato una Parola di Vita e abbiamo "riconosciuto" Colui che è presente, che fa nuove tutte le cose, nella nostra quotidianità.

Perché l'ultima parola sulla nostra vita è l'amore, non la morte.

Perché nell'amore ci incontriamo nella verità, ci guardiamo con uno sguardo nuovo e orientiamo le nostre scelte sotto un'altra prospettiva: una vita nuova che introduce alla vera gioia a cui siamo chiamati.

Chiara e Paolo



ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO

Continua il viaggio alla scoperta delle realtà di volontariato del nostro territorio: oggi chiacchieriamo con Sabrina Colombo, presidente della "Conferenza di Cesano Maderno"

di Loretta Borgonovo

Sabrina, da quanto tempo l'associazione San Vincenzo è presente a Cesano Maderno, e di cosa si occupa?

L'associazione San Vincenzo esiste dal 1944 e l'anno prossimo compirà 80 anni! La sua vocazione è quella di assistere e prendersi cura di persone e famiglie fragili, non semplicemente "consegnando il pacco alimentare". La consegna di questo pacco è proprio il pretesto per entrare in relazione con le persone e quindi poterle sostenere dal punto di vista affettivo, offrendo amicizia, consigli, sostegno per un progetto. Nel corso degli anni abbiamo anche sostenuto ragazzi e adulti nello studio, per poi introdurli nel mondo del lavoro, così come abbiamo aiutato alcune famiglie nella ricerca di una casa o nella gestione dei documenti per ottenere il ricongiungimento con i loro cari, o ancora abbiamo avuto modo di supportare donne vittime di violenza.

In che modo siete entrati in contatto con la realtà di Casa di Tina, e cosa avete fatto con loro e per loro?

Personalmente ho conosciuto Casa di Tina per caso, perché a giugno avevano organizzato uno swap (=scambio di vestiti e accessori usati) nel loro giardino, ed era una cosa a cui mi interessava partecipare. Il fatto che ci fosse una casa famiglia vicino a noi, sul nostro territorio, mi ha ancora di più incuriosito e quindi sono andata dopo il lavoro e ho conosciuto Cristina ed Elena che sono la responsabile della casa ed un'educatrice che vi opera. Ci siamo piaciute subito: io portavo una borsa fatta da me all'uncinetto, loro l'hanno vista e parlandone è venuta fuori l'idea di fare un incontro con le ragazze ospiti della casa di Tina, per lavorare all'uncinetto e chiacchierare... da lì poi sono nati tutta una serie di progetti come il corso di uncinetto, la partecipazione al mercatino di Natale con i loro manufatti, il

corso di decorazione delle ghirlande natalizie tenuto da una professionista che si occupa di fiori... e abbiamo ancora in mente altri progetti!



Foto di gruppo con alcuni partecipanti del mercatino: membri della San Vincenzo, ACLI, rappresentanti dell'Amministrazione comunale, amiche di casa di Tina

A proposito di Mercatino di Natale... come è andata l'edizione di quest'anno?

È da tanti anni che la San Vincenzo organizza presso l'auditorium Disarò il suo mercatino di Natale, che è diventato ormai una tradizione con i suoi manufatti artigianali e non solo. Dobbiamo ammettere che quest'anno c'è stata un po' meno adesione, sia nella preparazione che nella partecipazione del pubblico, ma rimane un momento molto bello in cui incontriamo la comunità di Cesano, che viene proprio per sostenerci, e i nostri storici benefattori.

Sabrina Colombo e Mario Albricci,
con l'assessore Cinzia Battaglia al centro,
mostrano gli anelli decorati all'uncinetto
realizzati a Casa di Tina e venduti al mercatino



Chi volesse associarsi o "dare una mano" cosa deve fare?

Noi stiamo cercando volontari perché abbiamo in mente tanti attività sia per gli anziani che con i giovani, ma effettivamente ci manca la forza dei volontari! Una persona potrebbe farsi avanti anche se interessata ad un singolo progetto e dedicarsi solo a quello anche perché l'impegno è veramente relativo (ad eccezione degli Uffici di Presidenza e di chi si adopera un po' di più...) e si limita ad un incontro mensile e un'attività al mese, anche solo con un impegno di un paio d'ore.

Quando ho iniziato pensavo di far del bene agli altri, ma nel tempo si cresce molto e si fa del bene a se stessi, perché ci si interroga su tante cose e si impara tanto dalle realtà con cui si entra in contatto...

Se siete interessati, o anche solo curiosi, potete chiamarmi o mandare un messaggio al **3924159030**, oppure scrivere a **svincesanom@gmail.com**.

Per saperne di più:

<https://www.sanvincenzolombardia.it/>

**I NOSTRI RAGAZZI DI PRIMA
E SECONDA MEDIA
CON IL GRUPPO ANZIANI
DEL MARTEDÌ...
ROSARIO E MERENDA INSIEME.**



Associazione Promozione Sociale



Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

Eccoci a **Dicembre**, mese importante e ricco di appuntamenti per la nostra **Banda** e per gli allievi della **Scuola di Musica**. Dopo aver animato la **Santa Messa** di sabato **25 Novembre** in onore di **Santa Cecilia Patrona della Musica**, seguita dalla cena

sociale in Oratorio, il **Corpo Musicale Giuseppe Verdi** ha in programma per sabato **23 dicembre** alle ore **21** il **Concerto di Natale** presso la Chiesa Parrocchiale di Binzago; domenica **24 dicembre** i nostri musicanti suoneranno motivi natalizi per le vie del paese. Il

concerto di Natale verrà rieseguito venerdì **5 gennaio 2024** alle ore **21,00** presso **Teatro Pedretti – San Pio X a Cesano Maderno**.



C.M.G.V.

CONCERTO NATALE
BANDISTICO IN OCCASIONE
PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE BEATA VERGINE IMMACOLATA BINZAGO PIAZZA DON ANTONIO BORSCHI CESANO MADERNO MB

A Associazione Promozione Sociale
CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI
C.M.G.V.
Binzago Città di Cesano Maderno
OPERAZIONE SPONSORIALITÀ CON NOI

23 DICEMBRE 2023
ORE 21.00

Ingresso libero



MOMENTI CONVIVALI ALLA CENA di S. CECILIA



DALLA "BANDA" ALLA LAUREA MAGISTRALE

Lo scorso 12 ottobre il nostro musicista **ELLI Andrea** ha conseguito la **Laurea Magistrale in Clarinetto** presso il **Conservatorio di Musica E.F. Dall'Abaco di Verona**.

Ha iniziato a suonare nel nostro **Corpo Musicale** nel 2006 coltivando sempre di più l'interesse per la musica fino al raggiungimento del traguardo della **Laurea Magistrale**.

Il Presidente, i Consiglieri e tutti i Membri del Corpo Musicale si congratulano per l'obiettivo raggiunto e che sia da stimolo per altri allievi.



Tutto
il corpo Musicale
Giuseppe Verdi
è vicino al nostro
componente
ZARDONI CLAUDIO
per il grave lutto
che lo ha colpito.

SCUOLA DI MUSICA

Gli allievi della Scuola di Musica hanno in programma il loro primo concertino/saggio di Natale: venerdì 22 dicembre alle ore 21 presso il Santuario di Santa Maria a Binzago: eseguiranno brani della tradizione natalizia per augurare a tutti **Buone Feste**.



Il Corpo Musicale
Giuseppe Verdi Binzago
vi augura

Buone Feste!

DEFUNTI

SACRA FAMIGLIA



*Aldeghi Flavio
Franco
di anni 82*



*Ponta Iolanda
Carmen in Bini
di anni 76*



*Borgonovo Enrico
di anni 81*



*Giudice Daniela
Carolina in Bombardier
di anni 52*

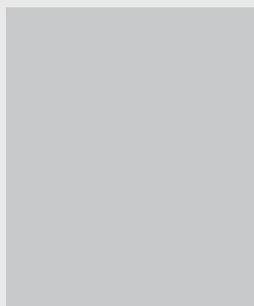


*D'Oria Paolo
Raffaele
di anni 84*

S.EUROSIA



*Colosimo Gaspare
di anni 80*



*Arnaboldi
Ambrogina
di anni 89*



*Scuderi Carmela
ved. Pulvirenti
di anni 96*



*Moscardi Maria
Liliana ved. Scuderi
di anni 87*



*Motta Giovanna
in Borgonovo
di anni 78*

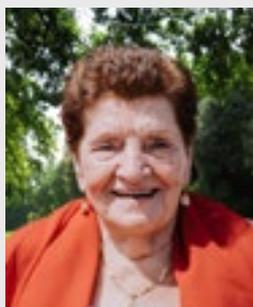
B.V. IMMACOLATA



*Marzorati Rita
in Mornatta
di anni 79*



*Longoni Rosanna
in Zardoni
di anni 65*



*Montano Maria
in Pezzulla
di anni 84*



*Molteni Umilia
in Zardoni
di anni 93*



*Chirico Adamo
di anni 55*

BATTESIMI

SACRA FAMIGLIA

22 ottobre	Parravicini Daniele	di Emanuele e Colombo Manuela
22 ottobre	Tonon Filippo	di Claudio e Viganò Daniela
22 ottobre	Piovesan Isabel Angela	di James Andrew e Aroma Rosanna
25 novembre	Silvi Giada	di Marco e Bonfanti Marika

S. EUROSIA

26 novembre	Carnevale Gabriele	di Daniele e Grullon Denisse
-------------	---------------------------	------------------------------

B.V. IMMACOLATA

22 ottobre	Camisasca Camilla	di Matteo e Soroldoni Silvia
22 ottobre	Cesco Adelaide Sole	di Valentino e Occhionero Ada
22 ottobre	Elli Mattia	di Alberto e Giacoia Glenda
22 ottobre	Cogo Diego	di Gabriele e Musto Cristal
19 novembre	Moro Bianca	di Claudio e Saltafossi Silvia
19 novembre	Ricetti Coniglio Margot	di Alessio e Coniglio Jalena



TAGLIANDO DI ABBONAMENTO **la rete**

Da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia.

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N. _____

PARROCCHIA BINZAGO SACRA FAMIGLIA S. EUROSIA

ABBONAMENTO RINNOVO NUOVO ABBONATO

LUOGO DEL RITIRO? IN CHIESA CONSEGNA A DOMICILIO

Come contributo per l'anno 2024 offro € _____ (offerta libera, suggeriamo € 20 annuali).

Puoi pagare anche con bonifico bancario a: **Parrocchia B.V. Immacolata**

IBAN: IT46C0623032910000040468576

Causale: **La Rete 2024 + Nome e Cognome**

Invia la copia del bonifico via mail a larete.redazione@gmail.com

Suggerimenti per migliorare "larete": _____

oppure scrivi a larete.redazione@gmail.com



La consegna del Vangelo ai nostri ragazzi di terza elementare.



È GIUNTO IL MOMENTO DI ADERIRE O RINNOVARE L'ABBONAMENTO ALLA NOSTRA RIVISTA PARROCCHIALE!



È giunto il momento di aderire o rinnovare l'abbonamento alla nostra rivista parrocchiale! Da oltre dieci anni vi facciamo compagnia nel raccontarvi iniziative, notizie, avvenimenti e tante emozioni legati a momenti vissuti nella nostra comunità.

Ringraziamo ognuno di voi che ha contribuito a collaborare e chi lo farà anche in futuro.

Noi vogliamo vivamente continuare questo cammino di racconto perché...

"SIAMO TUTTI" la comunità pastorale SS. Trinità "SIAMO TUTTI LA RETE".